

DL LAVORO Votata la fiducia al decreto, oggi ok finale della Camera, poi sarà legge

CONTRARI I deputati di Sel indossano maschere bianche. Fi: pasticcio codardo

Rilancio Pd: ora le finte partite Iva

ROMA - Via libera della Camera, con 333 voti favorevoli e 159 voti contrari, alla terza fiducia sul decreto legge lavoro, che oggi incasserà il via libera definitivo del Parlamento. Dopo le polemiche delle scorse settimane, che hanno visto un braccio di ferro all'interno della maggioranza fra il Pd e il Nuovo centrodestra, le forze di governo si trovano concordi nel mettere in evidenza le novità positive delle norme volute dal ministro Poletti mentre le opposizioni votano compatte contro. Ministro che si dice convinto che il decreto legge non aumenti la precarietà: «E alla fine - scommette - i numeri ci daranno ragione». Se così non fosse, assicura comunque, il governo sarà pronto a cambiare rotta. Ora, è la convinzione del Pd, si tratta di spostare l'attenzione sulle finte partite Iva, che «ormai - afferma Giovanna Martelli, componente della commissione Lavoro alla Camera - hanno le sembianze del lavoro subordinato. È su questa anomalia che si devono concentrare i nostri sforzi».

Il decreto legge, sottolinea il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, è comunque «un compromesso accettabile». Soddisfatto, dopo le modifiche approvate al Senato, anche il Nuovo centrodestra («ci siamo allontanati dalla legge Fornero e avvicinati a Marco Biagi»).

Chi dunque, dalle opposizioni ai tecnici del Servizio Bilancio della Camera, chiedeva ulteriori chiarimenti e ritocchi è destinato a restare a bocca asciutta. I deputati di

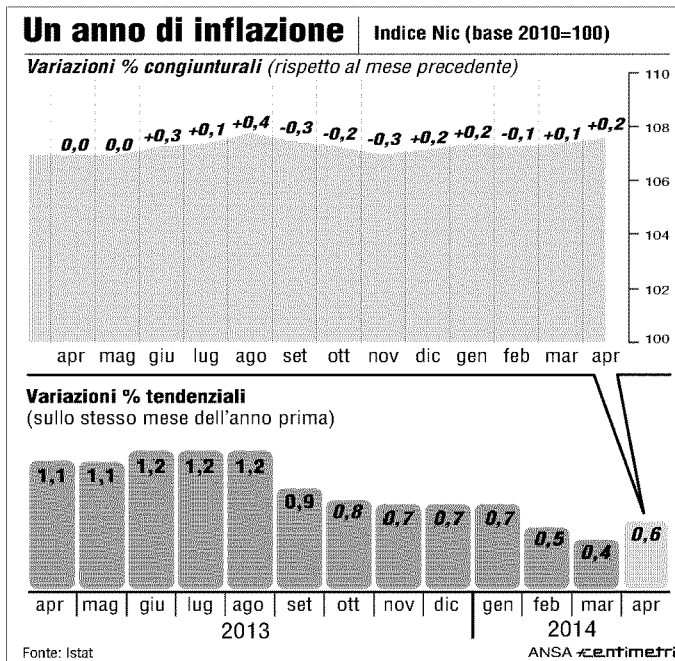
Sel, in segno di protesta, arrivano in aula indossando maschere bianche e mostrando cartelli con la scritta «lavoro invisibile», convinti che il governo Renzi non faccia che

continuare sulla strada che porta a rendere i contratti a termine la «normalità». Un fatto che agita le acque della maggioranza, è il ragionamento del partito di Nichi Vendola, e che quindi obbliga l'esecutivo a serrare i ranghi ponendo «l'ennesima questione di fiducia». Scelta che rappresenta, afferma il deputato azzurro Giovanni Mottola, «un attentato alla democrazia». Nel merito, aggiunge poi sempre Forza Italia, si tratta di un decreto «pilotato dai sindacati. È un pasticcio codardo e noi votiamo no per rispetto degli imprenditori». Critico anche il M5S.

Assi portanti del decreto varato a fine marzo e che ora si appresta a diventare legge sono i contratti a termine e l'apprendistato. Per i primi, fino a 36 mesi, viene eliminato l'obbligo della causale, vale a dire di una ragione specifica e saranno cinque le proroghe possibili del contratto (nel testo iniziale erano otto). In ciascuna azienda è previsto un limite massimo di rapporti di lavoro a termine, pari al 20% dell'organico stabile. Con multe per le aziende che non rispettano la quota precari.

Quanto all'apprendistato, gli obblighi relativi alla stabilizzazione valgono solo per le imprese oltre i 50 addetti (con tetto sempre al 20%). L'apprendistato potrà essere utilizzato per attività stagionali. Infine i contratti di solidarietà: triplicano i fondi (15 milioni).

ALIMENTARE FERMO, RINCARI NEI TRASPORTI



Inflazione, sussulto ad aprile (+0,6%)

L'inflazione segna una ripresina, portandosi ad aprile allo 0,6% dallo 0,4% di marzo. Il tasso resta comunque basso, con il passaggio dall'autunno alla primavera si è praticamente dimezzato. Invece subiscono una frenata i prezzi dei beni che vanno a finire nel carrello della spesa: arretrano allo 0,5, come non accadeva da un anno e mezzo. Sui trasporti invece ha pesato l'effetto Pasqua: in particolare, il clima vacanziero si è riflesso sui biglietti aerei (+20,7% in un mese). Il piccolo passo avanti dell'inflazione trova riscontri da Nord a Sud, con Venezia che esce dalla deflazione in cui era caduta a gennaio: i prezzi sono saliti 0,5% su base annua.